

Lavoro, troppe tasse e burocrazia

I Nobel a Venezia. Tognana chiede riforme e accusa i politici

VENEZIA. Da una parte troppe tasse, dall'altra una burocrazia asfissiante, con un mercato del lavoro ancora troppo rigido. I premi Nobel per l'economia, riuniti alla Fondazione Cini di Venezia per il tradizionale incontro dell'istituto Iseo, tracciano un quadro contrastato per il mercato del lavoro italiano. Modigliani, collegato dagli Usa, per la disoccupazione individua tre gap tra Italia e Usa. La prima colpa è della Bce. «Sbaglia perché ha come obiettivo l'inflazione, senza occuparsi del lavoro», dice proponendo il modello-Fed che invece «che ha come bersaglio il pieno impiego senza alimentare l'inflazione». Poi parla di prelievo contributivo troppo alto (il 40% sul costo del lavoro rispetto al 12,5% Usa) e lancia la proposta di utilizzo del Tfr ma in un fondo collettivo, non individuale come propone il governo italiano. Poi c'è la rigidità del mercato del lavoro. E qui la stoccata è per gli italiani, scesi in piazza sull'Art.18. «Si sono fatti abbindolare» - dice - perché la legge già prevede il risarcimento dei danni ma «non il reintegro che è un'assurdità». L'indice contro la poca concorrenzialità dell'Italia lo leva anche James Heckman che lamenta «pochi incentivi per investire in capitale umano e venture capital» al quale fanno da contrappeso «troppa burocrazia e tassazione». L'Italia è sempre al top per tassazione sul lavoro. Anche l'economista, che ha otte-

nuto il Nobel per i suoi studi sugli effetti dei programmi sociali, lancia una proposta che cade mentre in Italia si parla di devolution. La negoziazione - dice - deve essere locale, non nazionale. La Gran Bretagna può essere per questo un modello efficiente». La parola chiave è quindi quella delle riforme su cui l'Europa e l'Italia «hanno fatto molti passi in avanti, ma ora devono correre». Heckman, invece, salva la Bce: il problema della disoccupazione - dice - ha radici strutturali. Ad indicare altri vincoli è il Nobel Mirrlees. «In Italia vi sono grosse differenze del mercato del lavoro su base regionale e in termini di livello di specializzazione dei lavoratori - afferma - Ma il problema rimane quello della rigidità e del costo della manodopera». Anche Reinhard Selten propone di «ridurre il peso delle regolamentazioni, sburocratizzando il governo, poi, potrebbe studiare l'efficienza dei propri servizi». Al dibattito ha partecipato anche il sottosegretario al welfare, Alberto Brambilla per il quale l'Italia non pensa di riformare le pensioni. Il vice presidente di Confindustria, Nicola Tognana ha chiesto riforme, ribaltando le accuse fatte agli imprenditori dal capo dello Stato. «Tutti i giorni gli imprenditori fanno uno scatto di orgoglio per tenere le posizioni - ha detto - serve uno scatto d'orgoglio per il Parlamento, con un accordo tra opposizione e maggioranza per fare le riforme».